

RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

DON CHISCIOTTE

di Roberto Solci



 CREDITO
ROMAGNOLO

La *Deco Industrie*
è lieta di augurarvi
una magnifica serata.

Il contributo ad iniziative culturali, come il Ravenna Festival, ribadisce la nostra filosofia aziendale basata sulla valorizzazione delle risorse umane, del territorio e della qualità della vita.

Valori che hanno consentito di affermare sul mercato due realtà industriali di grande dimensione e affidabilità come **DECO** e **COFAR**.

DE CO industrie spa
beni di largo consumo

Teatro Rasi
Giovedì 7, sabato 9, domenica 10 luglio 1994 ore 21

Don Chisciotte

opera in un atto di Roberto Solci

personaggi e interpreti

<i>Il ragazzo</i>	Paoletta Marrocu
<i>Mastro Pietro</i>	Stefano Consolini
<i>Don Chisciotte</i>	Carlo Lepore
<i>Primo Sancio</i>	Elvira Mascanzoni
<i>Secondo Sancio</i>	Dario Moretti
<i>Terzo Sancio</i>	Francesco Orlando

Ensemble strumentale diretto da
ROBERTO SOLCI

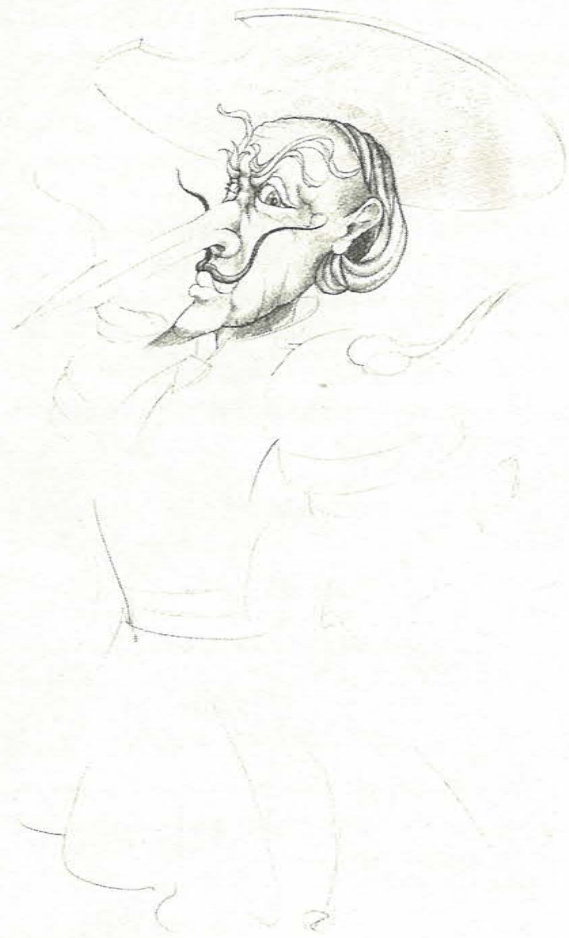
cembalo e pianoforte Roberto Solci
violino Claudio Bruciaferri
violoncello Fausto Solci
flauto Eleonora Boschetti
oboe Guido Ghetti
clarinetto Annarita Rambelli

regia di
PIETRO FENATI

scene e costumi di
EZIO ANTONELLI

Assistente alla scenografia Sara Maioli
Realizzazione scenografica Alessandra Lolli, Antonio Barbadoro
Realizzazione burattini Riccardo Galeati, Mauro Squarzoni
Burattini tradizionali Centro Teatro di Figura
Ufficio produzione Annalisa Santambrogio
Tecnico luci Angelo Sintini

Produzione Ravenna Festival/Ravenna Teatro
(prima assoluta su commissione di Ravenna Festival)



Disegno per il burattino 'Don Gayferos'

Don Chisciotte... "l'uomo" e il teatro della vita

La "trama" di questo Don Chisciotte è costruita su una mia libera elaborazione del capitolo XXVI (parte II) del romanzo Don Chisciotte della Mancha di Miguel de Cervantes. In tale capitolo don Chisciotte, arrivato in una locanda, assiste a una rappresentazione di burattini della compagnia di Mastro Pietro, che narra della liberazione di Melisendra prigioniera dei Mori da parte del suo sposo don Gayferos paladino di Francia e parente dell'imperatore Carlo Magno.

Nel libretto da me curato ho voluto affiancare ai due piani di azione di questa vicenda cervantesca, esempio brillante di teatro nel teatro, un ulteriore piano d'azione, un nuovo canale quasi atto a commentare la vicenda senza deformarla, dunque, Teatro, nel teatro, nel teatro. La nuova dimensione si inserisce nella primigenia vicenda creando delle isole dal carattere surreale, i personaggi stimolati dai loro stessi "affetti", dalle situazioni che stanno vivendo o osservando nel teatrino dei burattini, liberano la loro fantasia, commentano, palesano tutto il loro amore o il loro odio, in una atmosfera fantastica e burlesca che calma al momento opportuno ogni eccesso.

La forma di questo Don Chisciotte, viste le divagazioni che i personaggi fanno sui "Temi principali", può essere paragonata a un grande Rondò variato, il cui soggetto principale è la figura dell'uomo con tutte le sue manifestazioni.

Lungo un sentiero avanzava,
Ahi! come piangeva il cavaliere,
veniva in cerca del pane e del
bacio.

Queste tre frasi di Federico García Lorca (Burla di don Pedro a cavallo), inserite nel libretto, segnano il percorso concettuale dello spettacolo, sublimano l'errabondo viaggio di don Chisciotte, dandone le mosse a uno nuovo, alla ricerca non del pane e del bacio ma di tutti i nostri

sentimenti, degli irraggiungibili “perché” della nostra vita.

Don Chisciotte, eroico, tristemente allegro, pazzo, savio, insensatamente saggio, grande amatore e virgineo cavaliere... don Chisciotte, un uomo che lotta per cambiare una vita che egli stesso si è creata, combattendo con le armi più potenti che l'umano possiede: quelle della propria mente, dell'immaginazione, della fantasia.

Chi non si riconosce in un simile personaggio? Tutti noi abbiamo mulini a vento da affrontare, favolose Dulcinee da amare, cavalieri rivali da sfidare in singolar tenzone, o deboli da difendere.

È forse il personaggio di Cervantes “l'uomo” per eccellenza, calato in una atmosfera surrealmente reale? Accanto a Cervantes e ad alcune liriche di Federico García Lorca trovano posto nel libretto brevissimi pensieri di Salvador Dalí, e pochi versi dall'Orlando furioso di Ludovico Ariosto.

Una scelta chiaramente surrealista, anche per quanto riguarda l'Ariosto, i cui versi a tratti lunari, e a tratti tragicamente e ferocemente fantasiosi ben si addicono al nostro don Chisciotte, che ha moltissimi punti di contatto con Orlando.

È interessante notare come García Lorca dipinga poeticamente l'amico Salvador nell'Ode a lui dedicata con tinte donchisciottesche.

Parte di tale Ode entra a pieno titolo nel libretto:

L'uomo con forza calca le strade
lastricate...

Un desiderio di forme e di limiti ci
prende...

Il mondo ha penombre sorde e
disordine

ai primi limiti che l'uomo
frequenta...

Ma già le stelle celando paesaggi
indicano il perfetto schema delle
loro orbite...

E la morte vinta si rifugia
tremando
nello stretto circolo del presente
istante...
Non è l'arte la luce che acceca gli
occhi
prima viene l'amore, l'amicizia o
la scherma.

*Ma allora Salvador Dalí è don Chisciotte?
È lui lo scarno, baffuto, nobile, eroico cavaliere?
Prima che la vicenda del teatrino abbia inizio, ho voluto mettere una sorta di Ouverture, nella quale un ipotetico Miguel de Cervantes, entrato in scena per scrivere il suo romanzo, viene trasformato in don Chisciotte.
Cervantes e il “suo” personaggio sono la medesima persona?*

*“L'unica differenza fra me e un pazzo
è che io non sono pazzo!”*

Queste sono le ultime parole che don Chisciotte pronuncia alla fine dell'opera, dopo che, colto da uno dei suoi ricorrenti raptus schizofrenici, ha letteralmente affettato a colpi di spada tutti i burattini, rei secondo lui di essere veri Mori in carne e ossa lanciati alla caccia di Melisendra e del suo sposo don Gayferos, in fuga dalla città di Sansuegna.

Pazzo scatenato o vero difensore dei deboli?

“...Io non sono pazzo!”

È difficile replicare a questa sua affermazione, o forse non serve, ognuno se vuole dia la propria interpretazione. Lasciamo allora don Chisciotte lì, solo, nel teatro della sua vita, intento a ricostruire quello che ha appena distrutto.

Roberto Solci

Per un teatro nel teatro nel teatro...

Da *El ingenioso caballero Don Quijote de la Mancha*, di Miguel De Cervantes, un caso emblematico di connessione tra letteratura, teatro, musica: si tratta, del *Don Quijote* che se la prende con il teatro dei burattini (*muñecos*) di *Maese Pedro*, episodio già ripreso da de Falla per il libretto del suo *El Retablo de Maese Pedro*.

Da questo incastro di contenuti contenitori, abbiamo sviluppato il concetto di teatro nel teatro che esso contiene. Intanto il teatro dei burattini, teatro popolare e di tradizione, ma anche uno tra i più espressivi, che gioca sulla sintesi: quella della caricatura nelle forme e nei contenuti, nei volti e nei gesti, come nelle battute di un dialogo breve e diretto, ironico e sarcastico, perchè ribelle e irriverente, verità dissacrante e indolore della comicità.

Su questo piano e su questa qualità si fonda una drammaturgia, che vuole cogliere l'effetto comico e profondo di una similarità tra le follie (ragioni di eroi inversi) del *Quijote* e dei burattini, rappresentanti iperbolici delle fantasticherie letterarie e teatrali. Non a caso essi si trovano insieme catturati nel quadro visionario e tragicomico della battaglia finale. Siamo quasi al teatro dei pupi, soprattutto in questa scena finale, tra brandelli di corpi legnosi e pezzi di latta, data anche l'epopea carolingia, soggetto del teatro e causa delle discordie (la storia narra le vicende amorose di *Don Gayferos* e *Melisendra*, figlia adottiva di *Carlo Magno*...). L'effetto ricercato è indubbiamente quello comico e non drammatico; semmai il tragicomico, considerando che dietro il divertimento, si cela sempre una amara verità. Comunque, piuttosto che l'Ariosto o il Tasso, abbiamo qui il *Morgante*, *Gargantua*, il *Quijote* appunto, gigante e mulino a vento tra burattini-lillipuziani.

Pensando al nostro lavoro di teatranti, la prima riflessione è stata quella di constatare che almeno una parte dell'origine di Ravenna Teatro (la componente ex Drammatico Vegetale), ha un lontano fondamento in quella tradizione appunto del teatro di *Maese Pedro*, poi confluita in una costante ricerca di soluzioni per un

“teatro di figura” (se può aver senso una tale distinzione di genere) contemporaneo.

Procedere naturalmente su questa linea, divenuta poetica di un teatro, non più *d'animazione*, ma *d'immaginazione* (il termine *immagine* confonde), significava allora procedere nella direzione del nostro *Don Chisciotte*, verso le implicite intenzioni di apertura a nuovi temi, verso una sorta di metateatro.

Quel *teatro di figura* (ora teatro *d'immaginazione*), eliminando la baracca, portando gli animatori a vista, trasformandoli in interpreti del loro ruolo, in attori-autori dei loro mondi fantastici, ha sviluppato una forma di teatro in cui sono in scena tanti *attori-Mangiafuoco-Maese Pedro*.

Così la scena diventa una grande macchina-marionetta per un *Don Chisciotte*, la cui energia è la viva musica di Roberto Solci. Egli ha *aperto* a suggestioni-composizioni che traggono spunto dai contenuti stessi del libro. I temi dell'amore e della guerra, della giustizia e della pazzia-fantasia, mentre danno freschezza e attualità, si intersecano con le suggestioni e le vicende del *Don Chisciotte* di Cervantes. È Cervantes che nello spettacolo si “spoglia” della propria storia, vestendo gli abiti del suo *Don Chisciotte* che, a sua volta, attraverso il lavoro di scudieri-macchinisti-Sancio Panza, animatori-attori del teatro nel teatro di Mastro Pietro, mette in scena la propria visione del mondo.

Il teatro nel teatro nel teatro...

Tre volte per dire che si moltiplicano i piani e il loro intreccio, e si sviluppano metateatri. Per ribadire e sviluppare all'estremo il teatro nel teatro.

Un teatro classico, aulico, rigoroso e convenzionale - un teatro macchina, lavoro, struttura e fabbrica dell'illusione - un teatro popolare, caricaturale e surreale, trasgressivo. Il longilineo, ascetico digiunatore *Don Chisciotte* - il tondo ghiottone Sancio Panza - l'autore che recita di scrivere la sua opera e il pubblico che assiste alla recita di *Don Chisciotte*, che assiste alla recita dei burattini, che si ribellano e bastonano l'autore che...

Un effetto di surrealtà, di complesse scambievoli visioni e

di liricità che accostano la figura del Chisciotte, personaggio-spettacolo-contenuto, alla pazzia lucida di Dalí e insieme alla poesia di Lorca; ispirazioni non ultime, profonde e costanti in tutta l'opera.

Don Chisciotte poeta, fantasma di Cervantes, di Lorca e Dalí, lirico (cantante) sognatore e massacratore di burattini, sosia degli stessi autori dell'opera e del pubblico, descrive un'iperbole, costruisce un teatro-mulino a vento da combattere e distruggere per ricostruirlo, in un finale che si fa riflessione sul teatro stesso. Don Chisciotte se la prenderà con se stesso, con il proprio abito teatrale, con il proprio immaginario, *figure*, proiezioni, ombre inconsistenti e meccaniche; e l'efficacia del contrasto raggiungerà il massimo effetto per chiudersi in una catarsi finale che lascia del teatro i fili, degli attori e cantanti i ruoli e gli interpreti, delle ombre della ragione le sagome che con artificio ha prodotto. Allora, un paio di burattini alla mano, il teatro accennerà alla sua rinascita e la pazzia avrà avuto una funzione, un significato.

Allora Don Chisciotte potrà citare Dalí:

“L'unica differenza tra me e un pazzo è che io non sono pazzo”.

Ezio Antonelli

Don Chisciotte

opera in un atto di Roberto Solci
liberamente ispirata a Miguel de Cervantes
(commissionata da Ravenna Festival)

OUVERTURE

Lentamente

Madrigale concertante in forma di Rondò:

Allegretto molto scorrevole

Don Chisciotte (recitato)

L'ingegnoso Hildago Don Chisciotte della Mancha... “In un borgo della Mancha” il cui nome non mi viene a mente, non molto tempo fa viveva un cavaliere di quelli con lancia nella rastrelliera, un vecchio scudo, un ronzino magro e un levriero corridore. Egli perduto ormai il senno giunse alla determinazione più stravagante che abbia mai preso un pazzo al mondo, quella di farsi cavaliere errante, e andarsene per il mondo con le sue armi e il suo cavallo in cerca di avventure, per trarne onore e fama eterna...

Mastro Pietro e il Ragazzo

Lungo un sentiero

avanzava

Ahi! come piangeva

il cavaliere.

Don Chisciotte

Una rosa nel giardino alto che tu desideri.

Una ruota nella pura sintassi dell'acciaio.

Mastro Pietro e il Ragazzo

In groppa ad un agile

cavallo senza freno

veniva in cerca

del pane e del bacio.

Don Chisciotte

L'uomo con forza calca le strade lastricate.

I cristalli evitano la magia del riflesso.
La Notte, nera statua della purezza, tiene
in sua mano lo specchio rotondo della luna.

Mastro Pietro e il Ragazzo

Ahi! come piangeva
il cavaliere.
In groppa ad un agile
cavallo senza freno
veniva in cerca
del pane e del bacio.

Don Chisciotte

Un desiderio di forme e di limiti ci prende.
Il mondo ha penombre sorde e disordine
ai primi limiti che l'uomo frequenta.

Mastro Pietro e il Ragazzo

Tutte finestre chiedono al vento
del pianto oscuro
del cavaliere.

Don Chisciotte

Ma già le stelle, celando paesaggi,
indicano il perfetto schema delle loro orbite.
La corrente del tempo si placa e si ordina
in forme numeriche d'un secolo e di un altro secolo.

Mastro Pietro e il Ragazzo

In una città lontana
è arrivato,
una città dorata.

Don Chisciotte

E la morte vinta si rifugia tremando
nello stretto circolo del presente istante.

Mastro Pietro e il Ragazzo

Brillano le terrazze
e le nuvole.

Don Chisciotte, Mastro Pietro e il Ragazzo

Non è l'arte la luce che acceca gli occhi.

Prima viene l'amore, l'amicizia o la scherma.

Federico Garcia Lorca

(da *Burla di Don Pedro a cavallo* e *Ode a Salvador Dalì*)

NEL TEATRO DI MASTRO PIETRO

Allegretto vivace - recitativo

Mastro Pietro

Vengan, vengano a vedere miei Signori,
questa è la storia della liberazione di Melisendra,
che è una delle cose da veder di questo mondo.

SI VA A COMINCIARE...

Allegretto moderato e recitativo

Mastro Pietro

Udite!, Udite!
Attenzion, Signori che comincio.

Allegro deciso

Recitativo - Poco più vivo

Il Ragazzo

Questa storia vera, che qui per lor Signori si rappresenta,
è tolta dalle cronache francesi e da i Romance della
Spagna che van per bocca della gente. Tratta della libertà
che diede il Signor don Gayferos a sua sposa Melisendra,
che era prigioniera in Spagna in man dei mori, nella città
di Sansuegna. Guardate miei Signori come sta giocando a
dama don Gayferos, secondo quello che si canta: "A dama
sta giocando don Gayferos, che già di Melisendra s'è
scordato".

Recitativo - Poco più mosso - a tempo

Il Ragazzo

Ed ora Signori vedrete come l'Imperator Carlo Magno
padre putativo di tale Melisendra, stanco di veder l'ozio e

la trascuratezza del genero, sale a redarguirlo e poi ad avvertirlo del pericolo che correva il suo onore se non cercava di liberar la sua sposa, dicon che gli disse: "questo vi basti, pensate" Volgendo le spalle e lasciando indispettito don Gayferos il quale infuocato dalla collera, chiede presto le armi e a don Orlando la sua spada Durindana.

Vedrete ora miei Signori come don Orlando rifiuta di prestarla, e gli offre la sua compagnia per la difficile impresa, ma il valoroso sdegnato non vuole accettar, anzi dice che solo lui basta per liberar la sua sposa quand'anche fosse rinchiusa nel più profondo centro della terra. E con questo entra ad armarsi per mettersi presto in cammino.

Moderato processionale - Poco agitato danzante

MADRIGALE DEI BURATTINI

Madrigale concertante: Presto - moderato processionale

Don Chisciotte, Mastro Pietro e Il Ragazzo

La mia lotta contro...

la semplicità per la complessità

l'astrazione per il sogno

il tempo per gli orologi molli

La mia lotta contro...

Don Chisciotte

E' il sangue che viene, che verrà
per i tetti e le terrazze, da ogni parte.

Don Chisciotte, Mastro Pietro e Il Ragazzo

La mia lotta contro...

il progresso per la perennità

gli uomini

i fantasmi per gli spettri

La mia lotta contro...

Don Chisciotte

Io stavo sulla terrazza lottando con la luna.

Don Chisciotte, Mastro Pietro e Il Ragazzo

La mia lotta contro...

Federico Garcia Lorca e Salvador Dalì

(da Il Re di Halem - Danza della morte - da alcuni pensieri)

Recitativo

Allegramente

Il Ragazzo

E ora vedrete la torre del castello real di Saragozza,
e la dama che vedrete ad un balcone è la divina

Melisendra,

che da lì, molte volte, si metteva a guardare il cammin per
la Francia,

e andando con la immaginazione a Parigi e al suo sposo,
si consolava della sua prigionia.

Vedranno poi lor Signori, come un moro s'avanza dietro
le spalle di Melisendra

e la fretta che lei si da per sputare e come si lamenta,
mentre il Re Marsilio di Sansuegna che ha visto la

insolenza del moro,

suo parente favorito, lo manda ad arrestar.

MELISENDRA AL SUO BALCONE

Molto lentamente

INTRODUZIONE ED ARIA AMOROSA

Il "Desiderio" di Don Chisciotte

Adagio appassionato

Don Chisciotte

Solo il tuo cuore appassionato
e niente più.

Il mio paradiso un campo
senza usignoli

nè lire,

con un tranquillo ruscello
e una piccola fonte.

Senza il fruscio del vento

tra le fronde,
nè stella che desidera
esser foglia.

Una enorme luce
che fosse
luciolina
di un'altra
in un campo di
sguardi evanescenti.

Un chiaro riposo
e lì i nostri baci;
lunari suoni dell'eco
si aprirebbero molto lontano.

Il tuo cuore appassionato
e niente più

(Federico Garcia Lorca - Desiderio)

Recitativo

Andante scorrevole

Il Ragazzo

Or mirate miei Signori come portano il moro nella piazza
della città,
coi banditori davanti e tutti i birri di dietro.
E come essi gli danno duecento frustate, come da sentenza
eseguita sebben sia appena stato commesso il reato,
perchè fra i mori
non si usa riferire alla parte le prove, come da noi.

Andante calmo

Don Chisciotte

Senti bimbo!
Seguite la storia in linea retta, e non mettetevi in curve
o in vie traverse,
che per saper la verità occorre una quantità di prove su
prove.

Allegro

Mastro Pietro

Ragazzo non ti metter in quel che non ti tocca
e fa quel che quel Signor ti dice:
proseguì in linea retta e non cacciarti in contrappunti
che di solito sono stonati.

Con calma

Il Ragazzo

Così farò.

Don Chisciotte

Continuate!

LA PUNIZIONE DEL MORO INNAMORATO

Allegro, ma non troppo

CORALE DELLA LEGGE E DELLA GIUSTIZIA

*Solenne - Moderato - Stringendo - Moderato -
Stringendo - Allegro ma non troppo*

Don Chisciotte, Mastro Pietro e Il Ragazzo

Se ti sforzi di raggiunger la giustizia
la ottieni e te ne vesti come fosse
un manto di Gloria.

Gli uccelli volano verso i loro simili
e la verità va a chi la pratica.

Il leone segue la sua preda
e il peccato gli uomini che compiono ingiustizia.

(Ecclesiastico 27/8, 10, 9)

Recitativo

Allegretto

Il Ragazzo

Mirate ora Don Gayferos che or vedrete a cavallo
andare verso la città di Sansuegna.

DON GAYFEROS A CAVALLO SUI PIRENEI

Allegro

CANZONE DEL CAVALLO E DELL'ASINO

(o degli opposti)

Andante calmo

Recitativo

Il Ragazzo

E ora vedrete la divina Melisendra
che vendicata dell'insulto avuto dal moro innamorato,
si è messa al balcone della torre e parla col suo sposo
credendo che sia egli un viandante;
come in quella ballata che dice:
"cavalier se in Francia andate, di Gayferos domandate".
guardate come Don Gayferos or si scopre,
e che gioia ha la bella Melisendra nel riconoscerlo,
e si lascia cadere dal balcone,
e come Don Gayferos s'avvicina,
e ponendola sopra la groppa del suo cavallo
prende il cammin di Parigi.

Lentamente - Allegro - Lentamente

Vivace

Il Ragazzo

Andate in pace o coppia si bella
di veri amanti
possiate arrivar salvi in patria;
gli occhi dei vostri amici e parenti vi vedan goder in
tranquilla pace
i giorni (che sian quelli di Nestore) che vi restan di vita.

Mastro Pietro

Tranquillo Ragazzo, calma l'enfasi,
che ogni affettazione è brutta!

Il Ragazzo

Guardate miei Signori, come il Re Marsilio,
informato della fuga di Melisendra, fa suonare l'allarme,
mentre tutta la città si riempie del suon delle campane,
che in tutte le torri delle moschee suonan.

Don Chisciotte

Questa no! E' una corbelleria perchè i mori non usan
campane
ma timballi e dulciane!

Andante giocoso

Mastro Pietro

Non badi Vossignoria a queste inezie Signor Don
Chisciotte.

Non si rappresentan una infinità di commedie
piene di mille inesattezze,
e ciò nonostante fan la loro strada con molta fortuna,
e si ascoltan con ammirazion?

Ritenendo

Don Chisciotte

Ah si questo è vero!

REALTÀ O FANTASIA...

*Lento ed espressivo - scorrevole. Più Allegro -
Trattenendo - Allegro - Più Maestoso - Lento*

Don Chisciotte

Ah si! Questo è vero!
Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori
le cortesie, l'audaci imprese io canto...

Mastro Pietro e Il Ragazzo

Una rosa nel giardino alto che tu desideri...

Don Chisciotte

All'apparir che fece all'improvviso
de l'acqua l'ombra, il suo pelo arricciosi...

Il Ragazzo e Don Chisciotte

Una ruota nella pura sintassi dell'acciaio...

Don Chisciotte

Era fuor che la testa tutto armato
et avea un elmo ne la destra mano...

Il Ragazzo, Mastro Pietro e Don Chisciotte

La mia lotta contro...

Don Chisciotte

Per riaver l'ingegno mio m'è avviso
che non bisogna che per l'aria io poggi
nel cerchio della luna o in Paradiso...

Mastro Pietro, Il Ragazzo e Don Chisciotte

Solo il tuo cuore appassionato e niente più...

Don Chisciotte, Mastro Pietro e Il Ragazzo

Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori
le cortesie, le audaci imprese io canto...

Don Chisciotte

Io canto...
Ah si questo è vero!

Mastro Pietro

Prosegui ragazzo

FINALE

Allegretto maestoso

Il Ragazzo

Mirate con quanta e lucente cavalleria
Don Marsilio esce dalla città all'inseguimento dei due
cristiani innamorati.
Quante trombe squillan, quante dulciane e bombarde
suonan,
e come rimbomba il suono dei mille tamburi e timballi.

Ah! Temo che li raggiungeranno...

Ah! Temo che li riporteranno indietro

legati alla coda del loro cavallo...

Ah! Che spettacolo orrendo...

Don Chisciotte

Fermi! Fermi!

Fermi! Tutti! Tutti!

Malnata canaglia! Non seguiteli non perseguitateli!

Lasciate che tornino in Francia

altrimenti vi sfido a battaglia.

Mastro Pietro

Si fermi Vossignoria, Signor Don Chisciotte,
non son mori ma pupazzi!

Don Chisciotte

Codardi vigliacchi è un solo cavaliere
che state assalendo.

Mastro Pietro

Povero me,
le mie ricchezze distrutte,
si fermi... per favore...

Don Chisciotte

Per fortuna che noi cavalieri erranti
siam sempre per le vie!

Mastro Pietro

Povero me!

Epilogo

Lento a cadenza

Don Chisciotte

L'unica differenza fra me e un pazzo
è che io non son pazzo.

Allegretto

FINE



ROBERTO SOLCI

Nato a Cremona nel 1962, si è diplomato in pianoforte con Giuseppe Gorgni e in composizione con Bruno Bettinelli. È vincitore di prestigiosi concorsi di composizione, tra cui il "Premio Belveglio" nel 1983, "Antidogma" di Torino nel 1984, il "Carme" di Milano nel 1985. Sue composizioni sono state eseguite dall'Orchestra Carme di Milano (concerto trasmesso in televisione), dal Gruppo Musica Insieme di Cremona e da numerosi gruppi strumentali e solisti.

Su commissione del "Ravenna Festival" nel 1992 ha composto le musiche per il balletto *Adieu a l'Italie* coreografato da Micha van Hoecke. Il balletto che lo vede impegnato oltre che come compositore anche come pianista ha riscosso un grandissimo successo, suggellato da una tournée di più di cinquanta repliche in importanti teatri e festival in Italia e all'estero, fra i quali il Piccolo Teatro di Milano, il Ponchielli di Cremona, il Comunale di Modena, il Teatro Romano di Fiesole, il Comunale di Messina, il Palazzo dei Congressi di Lugano e nel prossimo novembre a Palazzo Nazionale di Bruxelles, e dal conferimento al Teatro La Fenice di Venezia del "Premio Danza e Danza" per il miglior balletto moderno del 1992. Attivo anche come pianista ha tenuto numerosi concerti in città italiane; lo scorso settembre è stato uno dei pianisti che presso il Teatro Ponchielli di Cremona hanno eseguito l'integrale delle sonate di Beethoven.

Suona regolarmente in duo violoncello e pianoforte con il fratello Fausto, con il quale ha vinto il premio speciale per il duo al concorso di Vittorio Veneto 1990. È docente di Armonia, Contrappunto, Fuga e Composizione al Civico Istituto Musicale "L. Falcioni" di Crema. Sue partiture sono pubblicate dall'editore Ricordi.



PAOLETTA MARROCU

Diplomata in canto con il massimo dei voti al Conservatorio "G. P. da Palestrina" di Cagliari. Successivamente ha frequentato i corsi di canto del tenore Giorgio Liccioni presso il "Centre André Malraux" di Bordeaux ed i corsi di perfezionamento del soprano Renata Scotto.

Per anni si è dedicata alla musica da camera svolgendo un'attività concertistica in duo con lo specialista in musica antica Marco Meloni, con il quale ha approfondito (con un'accurata ricerca stilistico-filologica) il repertorio tardo-medievale, rinascimentale, barocco e classico; non per questo ha disdegnato il repertorio contemporaneo, collaborando infatti con i creatori del festival di musica contemporanea "Spazio Musica".

Vincitrice dei concorsi internazionali di Talence e di Pau in Francia, ha debuttato nell'Opera Lirica con "Les Huguenots" di Meyerbeer in lingua originale; è stata protagonista nel ruolo titolo di *Manon Lescaut* di Puccini, *La Wally* di Catalani, *Aida* di Verdi e ha interpretato il ruolo di "Giorgetta" ne *Il Tabarro* di Puccini.



STEFANO CONSOLINI

Bolognese, figlio d'arte, ha iniziato giovanissimo una brillante carriera che lo ha visto partecipare con successo a molti concorsi internazionali, avendo l'occasione di proporsi in molti ruoli del repertorio in Italia e all'estero.

Ha cantato al Teatro alla Scala, al Nuovo di Spoleto, all'Opera di Tolosa, all'Indipendente di Santa Fè, all'Opera di Cracovia ed ha partecipato più volte al Festival di Barga, al Festival Donizetti di Bergamo e al Festival pucciniano di Torrelago.

Nel 1992, ha partecipato al Ravenna Festival per la produzione di *Poliuto* di Donizetti diretto da Gianandrea Gavazzeni con la regia di Pier Luigi Pizzi.

E' stato protagonista anche di numerose operette ed ha partecipato a registrazioni per il DSE della RAI 1.



CARLO LEPORE

È nato a Napoli ma vive a Roma, dove ha studiato canto, laureandosi contemporaneamente in Giurisprudenza. Nel luglio 1990 è risultato vincitore assoluto del concorso di canto barocco "G.B. Pergolesi" di Roma, a seguito del quale ha debuttato nell'opera "Alidoro" di Leo. Ha tenuto numerosi concerti in Italia e all'estero (Roma, Parma, Bolzano, Spoleto, Bologna, Vienna), affrontando un repertorio che spazia dal Seicento al Novecento nei generi operistico, oratoriale e liederistico. Sin dai primi anni di studio si è cimentato in ruoli di comprimario in opere quali *La Traviata*, *Il Trovatore*, arrivando poi, nel 1991, a sostenere il ruolo del protagonista nell'opera *Don Pasquale* di Donizetti in varie località italiane. Ha collaborato con il Teatro dell'Opera di Roma alla realizzazione del I° Festival di Musica Antica, prendendo parte ai concerti su *La cantata sacra e profana* e alla prima esecuzione moderna dell'*Aretusa* di Filippo Vitali. Ancora per il Teatro dell'Opera di Roma è stato Don Basilio nel "Barbiere di Siviglia" di Rossini nella stagione lirica 1991-92 e Filippo di Coburgo nel *Mayerling* di Barbara Giuranna nella stagione 1992-93. È risultato vincitore del concorso europeo di Spoleto 1992, debuttando poi ne *Il ballo in maschera* di Verdi e ne *La Locandiera* di Salieri, replicata a Sassari, registrando entusiastici consensi da parte della critica sia giornalistica che radiofonica. È stato inoltre finalista al concorso internazionale di Vienna "Belvedere" 1992. Nello stesso anno ha vinto una borsa di studio a Vienna presso la Wiener Kammeroper, onde perfezionarsi sotto la guida di Otto Edelmann nel repertorio mozartiano. Ha seguito un corso di perfezionamento presso l'Accademia Chigiana di Siena con Carlo Bergonzi e Luciano Alberti, mirato alla preparazione delle opere pucciniane *Bohème* ed *Edgar*. Sue registrazioni sono state trasmesse dalla R.A.I.

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1994 di
Ravenna Festival
viene realizzata grazie a

AGIP spa

Banco S. Geminiano e S. Prospero

Barilla

Bulgari spa

Carimonte Banca spa

Credito Romagnolo

ESP Shopping Center

Gruppo Fininvest

EVC Compounds

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione San Paolo di Torino

Industriali di Faenza

La Rinascente

L'Unione Sarda

Parmacotto spa

SAPIR spa

SHR Gruppo Sarema spa

Sirambiente

SVA Concessionaria FIAT Ravenna

EMI
CLASSICS

RICCARDO *Muti*



VERDI
Messa da Requiem
2 CD - 7493902



DEBUSSY / RAVEL /
CHAUSSON

La Mer / Une Barque sur l'Océan
Poème de l'Amour et de la mer
CDC 5551202

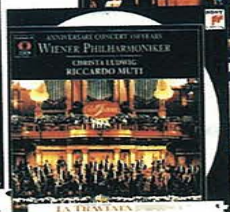


SCHUBERT
Le Sinfonie
4 CD - 7648732



VERDI
Don Carlo
3 CD - 7548672
Disponibile anche in Laserdisc
e Videocassette

RICCARDO MUTI



In preparation
 ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA - BRAHMS: Serenade No. 1, Op. 11, ELGAR: In the South/STRAVINSKY: Le Baiser de la Fée,
 BARTOK: Deux Images/VERDI: Complete Overtures & Preludes/ROTA: Suite from "La Strada", Concerto for Strings, Music from "Il Gattopardo".
 LA SCALA CHORUS & ORCHESTRA - VERDI: "Falstaff", "Rigoletto"/SPONTINI: "La Vestale"